

suddetto accordo amichevole rimarrà in vigore sino al 31 gennaio 2023, con la conseguenza che dal 1° febbraio 2023 l'accordo cesserà ogni effetto;

l'attuale quadro normativo imposto dalla Convenzione del 1974 tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri e alla compensazione finanziaria a favore dei comuni italiani di confine prevede l'imposizione fiscale esclusiva nello Stato nel quale l'attività lavorativa è svolta;

laddove vi fosse imposizione in Italia, ciò si tradurrebbe nella decadenza dello statuto di frontaliere e conseguentemente nella cessazione del ristorno fiscale;

vi è dunque l'interesse nel regolamentare in modo durevole il tema del lavoro da remoto, favorendone un utilizzo strutturato e ragionevole che non vada a scapito delle regioni di frontiera coinvolte e permetta ai lavoratori e alle imprese di continuare le loro attività, anche da remoto, senza sconvolgimenti dal punto di vista dell'imposizione fiscale e degli oneri sociali;

questo obiettivo è particolarmente rilevante in una regione come quella insubrica che soffre pesantemente il traffico motorizzato con il conseguente inquinamento ambientale e che ha sino ad ora beneficiato di un utilizzo intelligente e flessibile del lavoro a distanza;

l'Unione europea ha prorogato fino al 30 giugno 2023 l'applicazione flessibile delle regole europee sulla legislazione applicabile in materia di assicurazioni sociali per i lavoratori frontalieri in telelavoro: nella fattispecie, oltre la soglia del 25 per cento del tempo di lavoro effettuato a distanza, scatta la competenza dello Stato di residenza sui contributi versati dal datore di lavoro e dai collaboratori dell'impresa;

è quindi importante che le regole fiscali siano perlomeno parificate a quelle previdenziali;

la recente comunicazione di disdetta dell'accordo amichevole è pertanto fonte di grande preoccupazione per imprese e la-

voratori, nonché per i comuni di frontiera —:

se il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere negoziati con il Governo svizzero volti a disciplinare in modo durevole il ricorso al telelavoro da parte dei lavoratori frontalieri, come richiesto recentemente anche dalla comunità di lavoro Regio Insubrica. (4-00252)

\* \* \*

#### FAMIGLIA, NATALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ

*Interrogazione a risposta orale:*

ANTONIOZZI. — *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 gennaio 2023 e giorni successivi organi d'informazione hanno riportato la denuncia del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Calabria, dottor Antonio Marziale, relativa alla segnalazione indirizzatagli da un cittadino, che nel giorno dell'Epifania si è recato con la propria moglie, il figlio, la nuora e il nipotino di 6 mesi, adagiato in carrozzina, in un albergo-ristorante-bar a 5 Stelle ubicato in pieno centro a Taormina per consumare un aperitivo, dove è stato invitato ad uscire in quanto l'ingresso è vietato ai minori di anni 12;

appena ricevuta la segnalazione, il Garante ha provveduto a telefonare alla struttura interloquendo con la direttrice, la quale ha spiegato che le ragioni del divieto si rifanno ad una tendenza già in voga negli Stati Uniti d'America ed in altri Paesi dell'Unione europea, dunque confermando il divieto, la cui esplicitazione è riportata sul sito *internet* e come postilla sul menu;

ulteriori giustificazioni al divieto, spiegate dalla direttrice al Garante, risulterebbero essere: la balconata del locale a ridosso di un dirupo sul mare, l'intralcio dei camerieri nel corridoio con la carrozzina del bambino, la non somministrazione di

bevande alcoliche ai minori d'età e la *privacy* rivendicata da coppie che romanticamente intendono trascorrere ore in serenità nella struttura;

nelle ore successive alla pubblicazione della notizia sugli organi d'informazione, il Garante è stato raggiunto da altri cittadini che hanno esposto similari situazioni vissute in prima persona in strutture alberghiere e di ristorazione sparse sul territorio nazionale. Tutte motivazioni che il Garante giudica essere scontate e regolamentate da leggi vigenti in materia di sicurezza, ma inclusive dei bambini e degli adolescenti, non già escludenti —:

se sia a conoscenza di questa « tendenza » che vieta l'accesso ai bambini al di sotto di una certa soglia di età e che risulta essere applicata da un numero crescente di ristoratori per aggirare il pericolo di eventuali schiamazzi nei propri locali, ma non prevista da alcuna disposizione legislativa che risulterebbe peraltro a giudizio dell'interrogante incostituzionale in quanto il divieto di accesso per ragioni anagrafiche è da considerarsi elemento discriminatorio e in contrasto anche con la Dichiarazione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989, entrata in vigore il 2 settembre 1990 e ratificata dalla Repubblica Italiana il 27 maggio 1991 con la legge n. 176.

(3-00094)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**GHIRRA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la siccità rappresenta per la Sardegna un problema storico che si acuisce perio-

dicamente e che nell'ultimo secolo è stato affrontato, nel tentativo di limitarlo, attraverso la costruzione di decine di dighe, ideate per creare bacini artificiali dove conservare l'acqua in vista dei periodi più critici;

attualmente la rete di raccolta è costituita da 37 dighe che creano bacini artificiali per un totale di 1,8 miliardi di metri cubi di acqua, 200 chilometri di canali e 50 impianti di pompaggio;

ciononostante, negli ultimi anni, anche a causa del cambiamento climatico e delle ultime stagioni estive particolarmente siccitose, si è spesso dovuto ricorrere a provvedimenti di restrizione delle risorse idriche rivolti alle aziende ma anche agli utenti domestici;

com'è noto, l'ultimo autunno è stato caratterizzato da un clima particolarmente secco e da ridottissime precipitazioni;

dall'ultima osservazione idraulica effettuata dall'ente Acque della Sardegna è emerso un quadro preoccupante circa le riserve idriche dei bacini della regione;

emerge infatti che a fine dicembre 2021 gli invasi artificiali dell'Isola risultavano pieni all'83,12 per cento della loro capacità, mentre nel dicembre 2022 il livello è sceso al 60,21 per cento e in particolare, il 5 gennaio 2023, data dell'ultima rilevazione, il grado di riempimento del sistema idrico isolano era del 20 per cento in meno rispetto allo stesso mese dello scorso anno;

l'ultimo bollettino indica che negli invasi ci sono 1.098 milioni di metri cubi d'acqua, poco più del 60 per cento del loro volume utile autorizzato, dati che hanno condotto alla dichiarazione dello stato di preallarme di siccità, indice di una situazione che rischia di divenire gravissima nei prossimi mesi primaverili ed estivi;

inoltre, il periodo di siccità prolungato non ha provocato solo l'abbassamento del livello di riempimento degli invasi ma ha avuto un effetto deleterio anche sulle falde acquifere, che risultano essersi ridotte di ben due terzi in cinque anni;